

# INTRODUZIONE AL PENSIERO:

## le sue componenti corporeo-spaziali.

Un approccio copernicano in psicobiologia

*Vezio Ruggieri*

Docente di Psicofisiologia Clinica. Università "La Sapienza", Roma.

### RIASSUNTO

Sulla base di recenti ricerche esperienziali questo saggio analizza in termini psicofisiologici moderni alcuni aspetti del "pensiero". La base è costituita dalla dimostrazione dell'ipotesi dell'identità fisiologica della percezione e dell'immaginazione che, a partire dall'attività dei recettori sensoriali (occhi, orecchie, muscoli, cute etc.), generano a livello della corteccia delle "rappresentazioni".

Si sottolinea inoltre come la modulazione delle tensioni toniche muscolari sia alla base del sentire emozionale. L'interazione sinestetica funzionale dei diversi livelli di attività (recettori, corteccia, attività muscolare) è alla base anche della costruzione dello spazio che costituisce l'attività del pensare dell'Io. Una componente rilevante nella produzione del pensiero è costituita dalla rappresentazione programmatica. Alcune forme di pensiero sono costituite da una programmazione comportamentale non seguita da comportamento fenomenologicamente osservabile. Ma la programmazione implica comunque un'attività corporea periferico-spaziale appena accennata.

### Introduzione generale

Questo lavoro sul pensiero prende le mosse da recenti risultati di ricerche sperimentali sulla immaginazione, percezione, organizzazione dell'esperienza spaziale e sulla struttura dell'Io che hanno consentito di ridisegnare, secondo una nuova ottica, ribaltandoli, i rapporti tra le dimensioni psicologiche e fisiologiche tradizionalmente considerate per lo più come relativamente indipendenti. Le due dimensioni sono fisiologicamente strutturalmente interagenti. Infatti già dallo studio della percezione ci si rende conto come il corpo, attraverso i suoi recettori sensoriali, generi a livello cerebrale "rappresentazioni dell'universo degli stimoli" (sia del mondo esterno che del corpo stesso) che in sostanza altro non sono che *"immagini mentali"* del tutto *identiche* alle immagini mentali proprie della dimensione psicologica. Nostri studi hanno evidenziato che anche le immagini mentali che non fanno direttamente parte del processo percettivo hanno la loro base fisiologica nei *recettori sensoriali corporei* che a loro volta stimolano la *corteccia cerebrale* a produrre *"rappresentazioni"*. Le immagini mentali in tal modo acquistano un rilevante significato funzionale, che va ben oltre i *limiti* della pura dimensione del *fantastico* di cui comunque fanno parte, per divenire una *unità psicofisica* strutturante nell'ambito di tutti i processi mentali. Infatti esse in quanto rappresentazioni, sia evocate dall'esterno che auto-prodotte, sono presenti in diversi contesti funzionali. Innanzi tutto esse costituiscono *l'Hardware della struttura psicofisica dell'Io in quanto 1. componenti di una trama unificante di rappresentazioni che riscrivono il mondo all'interno del soggetto che intreccia stabilmente tra loro processi percettivi ed immaginativi e 2. in quanto auto-rappresentazioni psicofisiche dell'Io stesso.*